

LA STORIA

Quell'auto dell'ambasciata nel mio posto per disabili

GIANLUCA NICOLETTI

Una macchina blu targata Corpo diplomatico ha occupato abusivamente il parcheggio per disabili riservato a mio figlio. Un fatto che mi ha ferito, molto più che farmi arrabbiare. Non voglio pormi come vittima, dover combattere contro un simile sopruso è all'ordine del giorno. - **PAGINA 26**

**IL COMMENTO**

SE LA DIPLOMAZIA NON RISPETTA I DIRITTI

GIANLUCA NICOLETTI

Una macchina blu targata Corpo diplomatico ha occupato abusivamente il parcheggio per disabili riservato a mio figlio. Un fatto che mi ha ferito, molto più che farmi arrabbiare.

Non voglio pormi come vittima, dover combattere contro un simile sopruso è all'ordine del giorno per chiunque condivida i miei problemi. Nemmeno conto più le volte che, negli anni, ho aspettato che l'intruso se ne andasse, con Tommy in macchina che sbarella perché capisce che qualcosa si è rotto nella routine che lo rende sereno. Confesso però che mai mi era capitato di dovere fare i conti con l'idea che, chi gode delle legittime tutele dovute alla Diplomazia, abbia un così meschino concetto dei diritti di un disabile. Ho aspettato almeno una mezz'ora prima di chiamare i vigili, quando sono venuti si sono scusati,

però come immaginavo un'auto targata CD non può essere rimossa, anche se rapina il posto assegnato a un disabile. Nell'imbarazzo mi hanno anche detto che, pochi giorni prima, era accaduto un episodio identico, qualcuno li aveva chiamati perché, a nemmeno cinquanta metri di distanza, sempre un'auto targata CD si era piazzata nel parcheggio di un'altra persona disabile.

Hanno comunque messo la multa sotto ai tergicristalli, ma nemmeno loro facevano finta di credere che questo avrebbe rappresentato per qualcuno un deterrente. Abbiamo aspettato un'altra oretta buona, perché a quel punto eravamo curiosi di capire cosa ci avrebbe raccontato chi aveva lasciato in una situazione così imbarazzante quell'auto scura e importante, con i vetri oscurati e piena di giacche e piumini nel sedile anteriore.

Insieme a me e Tommy c'era anche il figliolo maggiore Filippo, che guarda caso sta proprio preparando il concorso per entrare in diplomazia.

Ha studiato duro per anni, ha preso due lauree, un master di secondo livello e per lui tutto quel mondo era, fino a poco prima, quello che può rappresentare l'obiettivo più prestigioso di tutta una vita. A lui non sembrava realistico che, una dimostrazione tanto palese di indifferenza per le regole base del

vere civile, potesse essere addebitabile a chi si fosse guadagnato il diritto a entrare in quella macchina. Continuava a ripetermi che non era possibile che un diplomatico potesse aver avallato una cosa simile. Ha fatto anche il giro di tutti i ristoranti nelle vicinanze chiedendo se qualcuno per caso non si fosse accorto di aver lasciato la macchi-



Peso:1-4%,26-24%

na in un parcheggio disabili. Alla fine abbiamo desistito. Solo in serata abbiamo visto che l'auto blu non c'era più.

Ora mi si dirà che, con tutto quello che sta succedendo nel mondo, questa è ben piccola cosa. Concordo, è veramente un nulla nei confronti di quello che proveranno i ragazzi come mio figlio sotto ai bombardamenti in Ucraina. Non riesco nemmeno a pensare quale sia il destino di chi non è capace di gestirsi in autonomia, in una situazione di così abnorme violazione della civiltà. Non posso capacitarmi in quale profondo girone infernale possa trovarsi chi prova concreta ed estrema sofferenza solo per un rumore più forte del normale, per una luce violenta, o per il

buio improvviso.

Chi si sta occupando di tutte quelle persone che non possono vivere se qualcuno non le accompagna in ogni minuto del loro quotidiano? Non mi risulta che se ne sia parlato, il disabile psichico adulto già è strutturalmente un "fantasma" in tempo di pace, scompare persino dai pensieri nella terribile circostanza della guerra. Con il crudele paradosso che, essendo facilmente confondibile con persone neuro tipiche, non gli saranno fatti sconti.

Sarà difficile persino dimostrare la loro totale fragilità, quindi saranno doppiamente vittime, proprio perché ogni pezzetto di mondo che li assicurava si sta sgretolando attorno a loro. Forse pro-

prio a cominciare dal loro parcheggio, che non ci sarà più assieme alla loro casa e forse alla loro famiglia. Un incubo senza possibilità di ritorno, totale, soffocante, indicibile soprattutto per loro.

Nella diplomazia è l'estrema speranza che tutto questo possa cessare.

Per questa semplice ragione mi ha addolorato incappare in un uso così poco civile del privilegio di essere un diplomatico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,26-24%